

il caso
FRANCESCO MANACORDA
MILANO

I tagli Nel 2008 i fondi di carattere sociale erano di 2,5 miliardi di euro, nel 2013 sono scesi a 200 milioni: un decimo

Il bando Oggi a Milano Fondazione Cariplo lancia «welfare», 10 milioni di euro per finanziare cinque iniziative da selezionare

L'Italia ai tempi del secondo welfare

Lo Stato sociale arretra, avanzano i servizi nati dal basso, dalle piccole comunità alle iniziative dei privati

C'è chi ha scelto di portare frutta fresca e ortaggi a quelle famiglie disaggiate che altrimenti andrebbero avanti a scatolette, chi investe sulle case ad affitto calmierato dove possono convivere studenti fuorisede e persone che fino a ieri non avevano un tetto, chi si è inventato la cooperativa per inserire nel mondo del lavoro i pazienti psichiatrici.

C'è chi lo fa nella sua città, in azienda, magari anche nel condominio. Con i vicini, gli amici, i colleghi in fabbrica. Per migliorare gli equilibri tra vita e lavoro, aprire possibilità ai giovani, venire incontro ai bisogni di chi è vicino ma troppo spesso invisibile.

Mentre lo Stato sociale si ritira, avanza in Italia il secondo welfare, quello che parte appunto dal basso, dalle piccole comunità e dalle iniziative dei privati, aziende e volontari, spesso con il supporto di enti senza fini di lucro.

SCELTA OBBLIGATA

Lo Stato dà, sempre meno per le politiche familiari e per i servizi all'infanzia

SFIDA DAL BASSO
Costruire un'alternativa allo Stato-baila rinsalda i legami tra le persone

Da una parte è una scelta obbligata. Nel 2008 i fondi statali di carattere sociale, dagli stanziamenti per le politiche della famiglia a quelli per i servizi all'infanzia fino alle politiche giovanili, erano di poco superiori ai 2,5 miliardi di euro. L'anno scorso quella cifra si è ridotta a ben meno di un decimo: 200,8 milioni in tutto.

Dall'altra la sfida di costruire dal basso un sistema di welfare integrativo e spesso alternativo a quello di uno Stato-baila libera molte nuove energie. I lavori socialmente utili dei dipendenti Alessi o le borse della spesa consegnate dai volontari dell'associazione torinese «Terza settimana» oltre a sopprimere a bisogni concreti, rinsaldano anche legami preziosi tra le persone.

Adesso un bando pubblico invia progetti di secondo welfare a partecipare a una selezione e mette a disposizione delle cinque o sei iniziative che verranno scelte un finanziamento complessivo di 10 milioni di euro. Il bando «welfare» in azione» sarà presentato oggi a Milano dalla Fondazione Cariplo: per l'estate verranno selezionate le idee e per fine anno saranno approvati i progetti che godranno del finanziamento; è previsto che il bando si replichi nel 2015 e nel 2016.

«Rivedo in questa nuova iniziativa quel che è successo più di dieci anni fa nel settore dell'housing sociale - spiega Giuseppe Guzzetti, presidente di Fondazione Cariplo - Averamo inibito, anticipando i tempi, l'esigenza di oggi: case per le famiglie normali a 500 euro al mese. Stendiamo



CORRIS

10 milioni di euro Stanziati dalla Fondazione Cariplo per il bando dedicato alle nuove idee per il welfare

Il rapporto

I numerosi fermenti del cosiddetto «secondo welfare» sono stati fotografati dal rapporto curato da Maurizio Ferrara e Franco Maino, di cui a fine 2013 è stata presentata la prima edizione

e sperimentammo quello che è diventato poi un modello».

La sfida ora è quella di selezionare le esperienze più significative, dandogli gambe finanziarie per crescere, ma anche quella di mettere in rete tante esperienze che proprio per la loro dimensione locale rischiano di restare frammentate.

A fotografare i tanti fermenti di una società attiva ha provato il «Rapporto sul secondo welfare», curato per il Centro Etnandati da Maurizio Ferrara e Franco Maino, di cui a fine 2013 è stata presentata la prima edizione. E proprio nel rapporto si cita tra i rischi la difficoltà a «fare sistema», nonché una disparità territoriale che balza all'occhio: un fiorire di iniziative al Nord, poco o nulla al Sud.

«È in gioco il futuro di tutti, sperimentaremo e renderemo conto, come sempre abbiamo fatto - dice Guzzetti - e se vinceremo la sfida potremo dire di aver contribuito a ridisegnare il welfare del nostro Paese».

Le storie

La Società Cesare Pozzo

La mutua integrativa che paga i ticket con 8 euro al mese



Nella sezione «servizi per la sostenibilità» di «l'Alta la cosa giusta» (la fiera del consumo critico che si è chiusa ieri a Milano) c'erano alcune delle realtà italiane di «secondo welfare». Fra le più grandi, la Società di mutuo soccorso Cesare Pozzo, nome vintage di un sistema nato per tutelare lavoratori dell'Italia appena unita e che sembra addirittura a integrare servizi sanitari che l'Italia di oggi non riesce a garantire a tutti. «Nacque come mutua Macchinisti e fuochisti Ferrario dell'Alta Italia per poi estendersi agli altri lavoratori dei trasporti e, dai Novanta, è aperta a tutti i cittadini», spiega Marco Grassi, responsabile Comunicazione. «Chiunque può iscriversi e aderire con quote che garantiscono prestazioni base a cui si possono aggiungere coperture che rafforzano aree specifiche». Quote mensili da 8 euro per i single fino alla più alta, 19 euro, che copre tutta la famiglia. Il principio è mutualistico, funziona col rimborso dei ticket o le prestazioni in centri convenzionati e le quote sono detraibili fiscalmente. Con la Fondazione Welfare Ambrosiano del Comune di Milano la Società attiverà forme di assistenza per cittadini in disagio economico temporaneo.

Il mercato Terza Settimana

Con l'Allegria di Mike arriva anche a Milano la drogheria sociale



I social market sono «drogherie sociali» in cui famiglie e singoli segnalati dai servizi sociali possono fare la spesa a prezzi calmierati. Il Social Market Terza Settimana è nato a Torino nel 2013 in collaborazione con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e Caritas per venire incontro a famiglie messe in difficoltà dalla crisi. A Milano è arrivato per iniziativa di una giornalista del Tg1, Federica Balestrieri, partita per fare un servizio sull'apertura del primo negozio torinese e fornata con frutta che ce ne fosse bisogno anche nel capoluogo lombardo. «Attraverso il crowdfunding ci siamo garantiti una base di 400 spese, poi il Comune ci ha procurato uno spazio sequestrato alla 'ndrangheta» racconta Balestrieri, oggi responsabile del Social Market Terza settimana di Milano, che a maggio aprirà il secondo negozio. «Siamo cittadini che aiutano altri cittadini, i più anonimi, a volte famosi, come Niccolò e Daniela Bongiorno della Fondazione Mike che ci hanno donato il furgone per le consegne a anziani e disabili (con la foto di Mike e il suo «Allegria!», ndr) e ora ci danno in comodato d'uso i locali per il secondo, grande, social market».

Il Buon Fine di Coop

Freschi in scadenza dal supermercato alle realtà vicine



La cosiddetta «legge del buon Samaritano» ha dato il via a recuperi e lotta allo spreco come Banco Alimentare, Pane quotidiano e Last Minute Market. Per recuperare, oltre ai prodotti inscatolati, anche quelli freschi e freschissimi - frutta e verdura, polli e carni congelate - da Coop è nato il programma Buon Fine, che consente di creare una filiera virtuosa a km zero, senza intermediazione, che distribuisce direttamente a realtà associative parrocchiali e enti caritatevoli vicini ai supermercati interessati. «Prima, una volta che i vari addetti ai reparti individuavano le merci in scadenza, i prodotti venivano buttati», spiega Valter Molinaro, responsabile innovazione di Coop Lombardia, «ora vengono tolti dal banco frigo e messi in un altro frigo apposito per la conservazione notturna in attesa che il giorno dopo le varie cooperative sociali del territorio vengano a ritirarli». Un sistema virtuoso nato come progetto di sostenibilità ambientale e arrivato a produrre un bene sociale. «Le cooperative sociali risparmiano sulla spesa e questo risparmio si può trasformare in più persone assistite o più servizi».

A cura di Sara Falcetta Voza